

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 8 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2097 A.

in quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza » » 40
 Per gli inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 12 Marzo

L'articolo Settimo

Habent sua sidera lites; l'hauno del pari tutte le cose che succedono sotto la cappa del cielo. I nomi più strani vengono così affibbiati alle cose più semplici, e che meno sembrano costituirne l'essenza.

L'articolo settimo sarà così il nome che nella storia dello sviluppo dei principii della libertà individuale rimarrà ad una delle maggiori lotte in favore della libertà di coscienza. Forse questo nome si conetterà alla storia dello sviluppo della libertà in Francia sotto la nuova repubblica, senza che per questa ne risulti gloria maggiore. Inquantochè se la Francia vuole invero risorgere e sostenere la stabilità delle nuove istituzioni, deve assicurare lo svolgimento di quei solidi principii che impediscano ad ognuno di violare in qualsiasi modo la libertà.

Il ministro Ferry aveva ciò compreso; l'aveva compreso la camera francese che è la diretta rappresentante del popolo; non volle invece comprenderlo il Senato.

L'educazione della gioventù in mano dei preti è la morte delle nazioni; la Francia stessa n'ebbe per conseguenza le catastrofi di Metz e Sedan. Quella gloriosa nazione, volendo a ragione la rivincita, aveva studiato quali fossero state le cause degli inenarrabili disastri; l'aveva ravvisata nella influenza dei preti; e, appena ebbe a darsi un governo repubblicano, pensò a strappare alle congregazioni clericali l'educazione della gioventù.

I liberali avrebbero dovuto essere in ciò d'accordo; fatalmente invece si scissero.

Duce Giulio Simon, molti di essi osteggiarono la libertà in nome appunto della libertà; votarono nel Senato la schiavitù del pensiero in mano ai preti in nome della indipendenza; pretesero sostenere la uguaglianza dei diritti di tutti i cittadini per conto di coloro che non riconoscono altri diritti che la propria padronanza; e vollero lasciare i destini della patria in mano a quei sozzi che non hanno patria.

L'articolo più importante della legge Ferry è in tale modo caduto; i preti per un istante esultano! Essi potrebbero ancora dirigere l'educazione del grande paese cui devonsi i principii dell'89 e del 93 col rinnovellamento susseguitone nell'intero mondo.

Breve però deve esserne la esultanza; la discussione su questo importante argomento deve avere svelato vieppiù, quasi ce ne fosse bisogno, alla nazione francese quali sono i pericoli che l'attorniano; e

come altra volta l'eccesso di libertà le fu fatale al pari dell'eccesso del dispotismo, così anche in questa occasione deve riconoscere la propria salvaguardia soltanto nella perfetta uguaglianza nei diritti di tutti, uguaglianza che non sussiste allorchè si lasciano l'avvenire e le forze vive della nazione in mano ad una parte qualsiasi di essa, parte che nel caso attuale è anche nemica di ogni benessere nazionale, perchè solo ispirata all'egoismo.

Le tante colpe di questa parte sono state svelate; il voto del Senato può averle dimenticate, ma non cancellate di certo. L'impressione prodotta sull'universalità della nazione deve essere stata ben profonda, e ciò non può che avere servito a vieppiù far risultare gli inconvenienti di certi sistemi e la colpa di alcuni uomini.

Ciò è da notarsi in ispezialità perchè la Camera francese votando l'articolo settimo della legge Ferry sull'insegnamento superiore sapeva di essere il diretto vero rappresentante del paese; e le intenzioni di questo il ministero le aveva in sè immedesimate.

Quindi nell'articolo respinto vinse col Senato una minoranza della nazione; la sua grande maggioranza rimase in quell'atto vinta ed offesa.

La nazione deve quindi occuparsi di una cosa; vedere cioè se il suo sistema rappresentativo corrisponda ai propri bisogni ed alle proprie aspirazioni. La Francia si è dato un sistema repubblicano; ma i principii repubblicani — che ammettono la uguaglianza di tutti indistintamente i cittadini — non vengono in tale guisa salvaguardati poichè ben si vede che i veri rappresentanti del popolo trovansi bene spesso impacciati dal Senato. Il quale Senato arrivò al punto da farsi bene spesso il paladino dei principii reazionarii. Il paese deve esaminare come questo Senato corrisponda; gravi sono i danni che esso reca al paese, al quale si pone in opposizione; ed il paese deve provvedere a sè stesso.

Consimili danni si deplorano a causa del Senato in Italia, poichè il Senato anche qui vive coi tempi che non hanno ritorno. Lo vediamo nella legge per l'abolizione dell'imposta sul macinato, e in quella sull'obbligatorietà del matrimonio civile, come lo vedremo per concedere il divorzio.

Le nazioni tutte dovrebbero vedere se le istituzioni corrispondono ai loro voti, e a tutti i casi rimediarsi mutandole od anche abolendole.

Allorchè queste istituzioni hanno fatto il loro tempo, commettono esse stesse tali enormità che rendono necessaria la propria fine o almeno la propria trasformazione. Così è del Senato in Francia come in Italia.

Delle sorti dei popoli devono decidere coloro soltanto che li rappresentano.

Ma fino a che giunga questa trasformazione è dovere dei rispettivi governi di renderne minori i danni.

Così in Francia il ministero Freycinet deve arditamente attuare la sua promessa di eseguire intanto le leggi attuali con tutto rigore; e cogliere qualsiasi pretesto per ottenere istessamente quanto la nazione esige a propria salvezza.

Sarà ciò più che se si fosse votato un articolo che invero non era troppo radicale.

I preti non ne rimarranno così soddisfatti; ma la nazione francese sfuggirà di certo a nuovi pericoli, e salverà la propria fama di antesignana della libertà vera.

Ciò compresero i vari gruppi della Sinistra, e si accordarono in favore dell'articolo settimo. Essi, posando risolutamente la questione alla Camera, salveranno il prestigio della Francia e della libertà universale!

Come vanno d'accordo!

—o—

Se i lettori vogliono farsi una idea dell'accordo che regna tra le fila dei moderati, leggano la relazione che dà il Movimento della riunione della Destra tenutasi l'altra sera:

La riunione della Destra non riuscì che ad accentuare maggiormente gli screzi che dividono l'Opposizione.

Gli intervenuti non furono che una quarantina, mancavano dei più autorevoli fra cui il Lanza.

L'on. Sella, pregato dall'on. Cavalletto, intervenne alla seduta.

Annunciò la sua ferma intenzione di abbandonare la direzione della Destra, motivandolo dal suo modo di vedere sulla questione del macinato.

L'on. Sella riconfermò la propria decisione di votare contro all'abolizione mentre qualcuno dei caporioni della Destra accennava a secondarla.

L'on. Sella ebbe parole sarcastiche all'indirizzio di questi colleghi, che per manovre elettorali, compromettono, secondo egli disse, il programma del partito.

Accennò eziandio che per condizioni di salute non credeva di mantenere il posto di capo dell'Opposizione. Però, come vi telegrafai ieri, la vera ragione del dispetto del Sella è la poca serietà, con cui Minghetti ed altri sollevano questioni inopportune per la smania di combattere il ministero.

La seduta fu tempestosa. Parlarono molti fra cui Bonghi, Ricotti e Finzi. Sella accenna a non recedere.

Domani a sera nuova seduta dell'Opposizione, a cui si spera di far intervenire l'on. Lanza.

RASSEGNA ESTERA

La lotta elettorale in Inghilterra dopo le dichiarazioni fatte da Beaconsfield sul prossimo scioglimento della Camera è incominciata con vivacità.

Il ministero conservatore dirige circolari per provare come la salvezza

del paese dipenda dall'approvazione o meno della politica finora seguita. I liberali dell'opposizione sostengono invece il principio contrario.

Invero i fatti stanno in favore di questi; è innegabile che l'Inghilterra non ha saputo impedire l'ingrandimento della Russia e l'indebolimento della Turchia; mentre lo stesso onore ne venne compromesso nelle guerre disastrose contro gli afgani e i zulu.

Il linguaggio di Glandstone riesce eminentemente energico e logico. Gli inglesi, eminentemente logici, dovrebbero comprendere avere egli ben ragione quando dica doversi sostenere la uguaglianza delle varie potenze, e non la supremazia inglese; questa trascinerrebbe a seri imbarazzi. Ciò vieppiù risulta dal bilancio presentato da Northcote, poichè, se apparentemente trovansi in pareggio, pure vi si domanda uno di quei rimaneggiamenti di imposte che noi italiani ben sappiamo che cosa indichino nel fondo; c'è poi l'aggravamento dei buoni del tesoro.

Debole ci pare nel fondo la stessa difesa politica del Northcote. Parla egli delle buone intenzioni del ministero! È un'abnata magra difesa!

Gli inglesi sapranno decidere colla loro sagacia; tutti però devono tenervi dietro con attenzione, poichè l'esito delle elezioni inglesi può davvero assai influire sulla politica generale.

Da Pietroburgo si annunzia il triste stato di salute di Melikoff e come vani devono riuscire i suoi sforzi per concedere alcune libertà cui mira, provando le buone intenzioni colle liberazioni di prigionieri politici e cogli accordi collo Czarevitz. Ciò però darebbe a sospettare che aveva un fondo di vero la voce che i pieni poteri fossero una finta per coonestare la verità dell'abdicazione e che lo Czarevitz avrebbe rimpiazzato il Melikoff. Vedremo!

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

I fatti di Roma

—o—

Togliamo del Secolo la narrazione dei tristissimi fatti avvenuti ieri l'altro a Roma:

La folla di gente ed i rappresentanti delle varie società si recarono al Campidoglio percorrendo le vie, da Montecatini alla piazza del Gesù, tutte gremite di guardie di pubblica sicurezza.

Il Campidoglio era stato occupato sino dalla mattina da delegati e guardie di questura.

I commemoranti, circa un centinaio, portarono tre corone. I nastri erano avvolti intorno e gli scritti invisibili. Sopra uno d'essi stavano le parole: *La Commissione per le onoranze a Giuseppe Mazzini*. Sul secondo: *Il nucleo degli studenti universitari a Mazzini*. Sul terzo: *Il Circolo Maurizio Quadrio*.

Nessuna allusione irredentista. Giunti al Campidoglio i delegati e gli agenti della forza pubblica chiusero il passo negando l'entrata, se prima non si spiegavano i nastri. Vi fu un breve tafferuglio; durante il quale si staccarono i nastri dalle corone e si riposero. Gli agenti rimasero colle mani vuote.

Fattanto le guardie di questura sospingevano i cittadini più inoltrati entro la porta del palazzo dei Conservatori. Appena entrati i capi si chiuse il portone negando l'ingresso agli altri. La forza voleva procedere all'arresto di coloro che si erano sforzati di penetrare nel Campidoglio. Ne nacque una colluttazione, nella quale

parecchi, tra cui il mutilato Dell'Isola, vennero malmenati.

Si afferma che davanti a tali violenze si gridò: *Abbasso la monarchia! Viva la repubblica!*

Una persona protestò gridando che il domicilio è inviolabile; quello era il locale del municipio; che si doveva dunque presentare un mandato di cattura per eseguire gli arresti.

Il questore ed il colonnello dei carabinieri accorsi, esitarono.

Entrati nel Campidoglio i commemoranti, vennero lasciati salire a compiere la cerimonia.

Deposero le corone e pronunziarono discorsi protestando contro l'arbitrio della forza armata. Nel frattempo si ordinava di custodire gli ingressi e di non lasciare uscire alcuno.

Una compagnia di linea chiamata dalla Questura schieravasi sulla piazza colle armi pronte. Vennero mandati delegati al ministero dell'interno a far rapporto ed a chiedere istruzioni. Avutele si lasciarono uscire i commemoranti, circa una ventina, arrestandosi il solo Fratti, che venne tradotto, prima alla Questura, quindi alle Carceri Nuove, accusato di grida sediziose. Mentre usciva dal Campidoglio fu salutato da applausi. Si udirono anche delle grida di: *Abbasso Cairoli!*

A Campo Varano vennero deposte corone sulla tomba di Maurizio Quadrio con nastri identici a quelli destinati per Mazzini.

L'autorità nulla vi trovò a dire. Parlarono parecchi, fra cui Brusco Onnis. Durante il tafferuglio avvenuto al Campidoglio, Nicotera passò e ripassò in carrozza sul piazzale.

Per attenuare la colpa del governo nei disordini di ieri si vuol far credere che vi fosse una corona portante l'iscrizione: *Alpi Giulie*. Ciò è falso; nessuna corona, nessun nastro alludeva all'Italia irredenta.

CORRIERE VENETO

Battaglia. — Domenica (14) al Teatro Marigo la Società filarmonico-drammatica darà il dramma di Langetti: *L'Abbandono ossia una gloria del 1808*. Il dramma sarà susseguito da una farsa.

La parte filarmonica della Società eseguirà in piazza un scelto programma. Bravi i battagliesi! essi mostrano di sapersi divertire.

Belluno. — Il Ministero della pubblica istruzione, accogliendo favorevolmente la proposta fattagli dal Consiglio Scolastico della Provincia di Belluno a favore di alcuni Comuni benemeriti della popolare istruzione, con recente decreto disponeva per gli stessi la bella somma di L. 8000.

Conegliano. — Il 5 marzo la Società di scienze mediche in Conegliano tenne la seduta d'inaugurazione del nuovo anno accademico ed accettò parecchi nuovi soci. Il dott. F. Zamboni lesse quindi una dotta memoria su un caso della cosiddetta *Angina del Ludwig*, a cui seguì una lunga discussione, che fu rimessa alla prossima seduta, nella quale il dottor A. Dal Fabbro leggerà anche egli la relazione di un caso clinico di *Angina del Ludwig*.

Este. — Leggasi nel Giornale dei lavori pubblici:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con talune avvertenze, ha approvato in massima un progetto per un tratto di ferrovia che dalla stazione di Este Sant'Elena conduce alla città di Este.

Treviso. — Nella seconda distribuzione di sussidi straordinari fatta ai Comuni del Trivigiano sul fondo

dei due milioni furono compresi 20 Comuni per L. 11.400, e cioè: Motta di Livenza per L. 500, Zanson di Pieve 300, Salgareda 550, Zerobranco 750, Villorba 550, Veduggio 700, Povegliano 300, Roncade 750, S. Bastio 800, Vazzola 650, Fontanelle 750, Ponzano 400, Casale 300, Paese 1.500, Chiarano 300, Carbonera 500, Melma 300, Castelfranco 800, Ormelle 300, Colle Umberto 500. Tutti questi sussidi sono per lavori stradali, eccettuato solo quello di Melma destinato alla costruzione di un approdo sul Sile a Cendon.

Udine. — Il giorno 21 corr. sarà inaugurata la Sezione Udinese del Club Alpino italiano con una gita alpina. I soci partiranno per Tarcento alle ore 6:40 ant. e di là, in due compagnie, per vie diverse, andranno a Gemona. Alle 4 pom. nel Teatro di Gemona avrà luogo un banchetto. Se il maltempo impedisse le escursioni, il pranzo avrà luogo a Gemona alle 2 e i soci del Club potranno partire da Udine alle 10:35 ant.

— Nel mese di gennaio u. s. emigrarono dal Friuli per l'America 82 persone del distretto di Pordenone, 43 dai distretti dipendenti dalla Prefettura di Udine, 21 dal distretto di Gemona, 14 da Tolmezzo, 13 da Spilimbergo, 11 da Cividale.

— A vice presidente del Tribunale venne nominato l'avv. Luigi Calzaroso, giudice presso il Tribunale di Piacenza.

— La famiglia Kechler ha voluto (in quest'anno di straordinaria miseria) aggiungere una nuova elargizione a favore dei poveri, cioè con l'unire ad altre cartelle già donate di una cartella di rendita di lire 50. In complesso la famiglia Kechler ha ormai regalato alla Congregazione di Carità lire 400 di rendita, equivalenti ad un capitale di lire 8000.

Verona. — Un banchetto dato in onore del senatore Maffei all'Albergo della Torre di Londra non poteva sotto alcun aspetto riuscire meglio. Fu numeroso, geniale, animato e non può non aver lasciato nell'animo di tutti la più grata impressione.

Erano 60 i commensali.

Vicenza. — La Deputazione Provinciale deliberò di affidare allo scultore Armano l'esecuzione della lapide a memoria di Vittorio Emanuele da collocarsi nella sala del Consiglio Provinciale.

Villafranca Veronese. — Va pretore Domenico Fiorasi, ora a Massa Superiore.

CRONACA

Banca Mutua popolare di Padova. — Divenuto esecutorio col 25 febbraio p. p. il R. Decreto 21 dicembre 1879 N. 2385 che approva le modificazioni allo Statuto deliberate dall'assemblea degli Azionisti 27 luglio 1879, ed a termini dell'art. 34 dello Statuto stesso vengono convocati i signori soci in assemblea straordinaria pel giorno di domenica 14 corr. alle 11 antim. nel locale di proprietà della Banca, sito in via Maggiore ai civici

APPENDICE N. 412

LA

Famiglia Maillepre

Ma, prima che Biot avesse avuto il tempo di passare dal furor al rimorso, il pedante si alzò come quella povera ragazza di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente, traversò il cortile barcollando e disparve all'angolo della strada vicina...

Biot restò a bocca aperta guardando il buco che Denisart aveva fatto nella neve. Vi era certo di che sorprendersi, soprattutto dalla parte di Biot, che non poteva comprendere come i pedanti hanno la vita dura...

Dopo il primo momento di stupore, Biot s'era lanciato fuori, perchè s'accorgeva di togliersi ogni mezzo di seguire la traccia di Santa.

Denisart n'era in qualche modo un pegno. Una volta passata l'ubriacchezza, si avrebbe potuto interrogarlo, farlo parlare per amore o per forza.

— La sua fuga rompeva l'ultimo filo che poteva guidare fra le tenebre di questo imbroglio.

Biot, senza accorgersi, aveva fatto questo ragionamento, ed aveva disceso la scala in tutta fretta, sperando di raggiungere facilmente Denisart.

numeri 691 A e 692 per la trattazione degli oggetti seguenti:

1. Nomina di un presidente, di due Vice presidenti e di sedici consiglieri di amministrazione (Articolo 38 dello Statuto), sette elettori del comitato di sconto (Articolo 53 dello Statuto), tre Censori (Articolo 53 dello Statuto), tre Probi viri e tre Arbitri (Articolo 55 dello Statuto).

2. Approvazione del regolamento per i Prestiti al consumo sull'onore.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 21 corr. alla stessa ora e nello stesso locale.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il consiglio che i soci vorranno accorrere in buon numero.

Concerto musicale di beneficenza. — Il Comitato direttivo del concerto musicale datosi lo scorso lunedì (8) a scopo di beneficenza, nel mentre fa pubblico il relativo conto, dichiara sentirsi in debito di ringraziamenti prima con gli artisti che si ebbero la principal parte nell'esito felice del concerto, e poi con quei signori che intervennero al trattenimento e fare che la serata avesse così il pieno suo scopo.

Ed ora ecco il resoconto:

Entrate	
Viglietti numerati (File 20 da 16 sedie l'una) 320	— Rimasti viglietti 55
Concessi gratuitamente agli artisti 8	— Totale 63.
Restano venduti viglietti 257	— Pari a L. 514.—
Spese	
Noleggio del pianoforte come da (Allegato F)	L. 30.—
Spese di stampa (Allegato B)	» 75.—
Noleggio del palco (Allegato C)	» 20.—
Noleggio di 100 sedie (Allegato A)	» 5.—
Noleggio del tappeto pel palco (Allegato G)	» 5.—
Tassa al Demanio (Allegato H)	» 24.—
Spese bolli per istanze	» 1.50
Mancia pel servizio della Sala (Allegato D)	» 5.—
Spese trasporti, illuminazione, corrispondenze ecc.	» 17.30
Spese affissioni e francobolli per le medesime (Allegato E)	» 11.—
Totale L. 194.—	
Entrata L. 514.—	Uscita » 194.10
Resta un residuo netto di L. 319.90	
Furono consegnate adunque, perchè	

Quando egli fu partito, Berta si trascinò fino alla finestra, perchè essa non poteva indovinare il risultato della violenza del contadino, e credeva vedere un cadavere sul terreno.

Ella non vide niente, se non che Giovanni Maria Biot che correva sul sdraio col sentiero.

Mentre ch'ella s'inclinava al di fuori, la voce di madama la duchessa vedova si fece sentire nella camera vicina.

— Madamigella di Maillepre, — ella diceva — perchè non siete vicina a me?

Berta aveva la testa fuori della finestra e non poteva intendere. Ella non poté nemmeno sentire un rumore furtivo che si fece nella camera abbandonata di Gaston.

La porta di quella stanza, ch'erasi rinchiusa dopo che Biot era sortito, si aprì leggermente. Una testa si mostrò, più basso dell'ordinaria altezza di un essere umano, ma bassa al suolo.

Questa testa era nuda, eccetto pochi capelli bianchi sulla sommità del cranio. La fronte, le guancie, il collo avevano un colore rossastro. Sotto lunghe sopracciglia bianche v'era un languido sguardo, che di tratto in tratto si rischiarava. Si sarebbero creduti gli occhi di una bestia selvaggia.

Dietro a quella testa, un corpo lungo e magro si rotolò adagio adagio fra il battente della porta aperta a metà del muro. Era un uomo di figura gigantesca, il pazzo che noi abbiamo veduto nella biblioteca del palazzo, dormire sulla paglia fumando

sieno devolute alla Congregazione di Carità italiane lire 320. — (trecento venti).

N.B. Gli allegati sono visibili presso l'Ispettorato Municipale, divisione 3^a.

Diversamente da quanto fu prima annunziato non vi fu alcuna spesa per la venuta del prof. Adolfo Castagnoli di Firenze.

Società di mutuo soccorso fra camerieri caffettieri e cuochi. — In esito a quanto già avemmo ad annunziare i signori soci della locale società di mutuo soccorso fra camerieri caffettieri e cuochi vengono di nuovo convocati in generale assemblea nel mezzogiorno di domenica prossima 14 per procedere alla nomina del Presidente e di un consigliere.

Si prevede però che siccome la presidenza della Società non potrà trovarsi sul luogo perchè deve intervenire alla festa della inaugurazione della Bandiera della Società Tipografica, così sarà probabile che le surriferite nomine avranno luogo soltanto la successiva domenica (21).

Ai nostri artisti. — Il Municipio di Parma ha pubblicato un avviso pel secondo Concorso al premio artistico perpetuo di L. 500 che viene conferito agli autori della migliore opera in ciascheduna delle tre arti principali: *architettura, pittura storica e di genere, scultura.*

I lavori debbono spedirsi a Parma fra il 10 ed il 20 novembre 1880.

La salute del Prof. Marzolo. — Continuano le notizie confortanti sulla salute del prof. Marzolo.

Il tempo che farà. — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 10 marzo:

« Una debole depressione atmosferica attraversa l'Oceano Atlantico. Andrà però aumentando in forza e arriverà sulle coste dell'Inghilterra, della Francia e della Norvegia fra il 12 ed il 14.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza contiene l'arresto d'un questuante, e di due individui che si rifiutarono di dare le generali.

Una al di. — Bernardino dà una idea a suo figlio di ciò che è una nave corazzata.

— E che cosa è un cannone ad avanzarla? — gli domanda questi.

— Il nome stesso te lo dice. E' un cannone che si carica prima di far fuoco.

Bollettino dello Stato Civile dell' 8

Nascite. — Maschi 4. Femmine 1.

Morti. — Ruffato Luigi di Giacinto, d'anni 2 e mesi 8 — Zane Vittorio di Antonio, d'anni 18 1/2, studente

e cantando la sua monotona canzone. — Madamigella di Maillepre, — disse in quel momento la duchessa vedova — io sono levata... Venite ad aiutarmi perchè possa sedere sul mio seggiolone.

Quella voce arrivava, appena distinta, nella camera di Santa, perchè essa partiva dall'alcova le cui cortine erano ancora chiuse.

Berta era sempre inchinata fuori della finestra.

Il vecchio che si avanzava arrampicandosi sul pavimento, si fermò tosto al suono velato di quella voce. Egli alzò la testa per ascoltare. Il suo collo si tese. Tutto il suo corpo prese una postura attenta, come il selvaggio che ascolta nel silenzio delle foreste. Il suo sguardo svegliato si girò attorno della camera.

Egli scorse Berta. Si aprì la sua bocca sorridendo. Invece di proseguire il suo cammino verso la camera dell'avola, egli si trascinò verso Berta.

In quel momento, quell'uomo era terribile a vedersi. Il suo occhio ardente copriva la povera Berta d'un sguardo da animale feroce che va incontro alla sua preda. Egli continuava ad avanzarsi senza fare il menomo rumore.

Arrivato proprio vicino a Berta egli si drizzò lentamente dietro a lei.

— Le sue braccia si alzarono in atto di stringere al collo la povera giovane.

— Madamigella di Maillepre! — disse la voce irritata della duchessa vedova — non m'intendete voi?

Il vecchio perdette il suo riso da

celibe — Suviani Antonio fu Marco, d'anni 80 1/2, negoziante, vedovo — Visentin Bartolotta Elisabetta fu Gaetano, d'anni 80, casalinga, vedova — Nardo Vincenzo fu Michele, d'anni 55 1/2, calzolaio, coniugato — Santini Luigi di Filippo, d'anni 10 — Rocchi Giuseppe fu Pietro, d'anni 40, delegato di P. S., coniugato.

Due bambini esposti di pochi giorni.

Gaggio Maiolo Anna fu Antonio, di anni 55, villica, coniugata, di Meianiga, del 9

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3.

Morti. — Venturini Giustina di Carlo, d'anni 1 mesi 8 — Catterini Maria fu Francesco, d'anni 75, possidente, nubile — Nicoletti Giovanni di Luigi, d'anni 2 mesi 9 — Marcato-Fassina Orsola d'anni 37, casalinga, coniugata.

Un bambino esposto, di giorni 10.

Tutti di Padova.

Bono Francesco di Giuseppe, d'anni 23, caprajo di Porto Empedocle (Girgenti).

Corriere della sera

L'Adriatico ha da Roma:

E' vivamente biasimato il contegno della questura nella cerimonia di ieri. All'avv. Fratti, che fu arrestato non si concesse la libertà provvisoria.

E' morto il veterano della legendaria spedizione garibaldina, il valoroso maggiore Liberio Chiesa.

— L'on. Villa ha passato alla commissione per la riforma del patrimonio ecclesiastico il progetto di legge Depretis-Mancini sulla conversione dei beni delle parrocchie e confraternite.

— A Bologna oltre quattrocento studenti dell'Università, commemorando il 10 marzo, appesero corone d'alloro in via Mazzini.

La dimostrazione fu seria ed impetuosa. Acclamazioni entusiastiche salutarono Eilero e Saffi.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta antimeridiana

Deliberasi, ad istanza di *Umana*, di discutere nelle sedute antim. dopo la legge dei carabinieri quella per l'alienazione della miniera di Montepoli.

Proseguesi poi la discussione della legge sul riordinamento dell'arma dei carabinieri, interrotta all'art. 4. cui commissione e ministero proposero un emendamento per l'ammissione nell'arma ad anni 18 per provenienti dalla II. e III. categoria dell'esercito e ad anni 35 per provenienti dalla I.

Ricotti opponesi perchè tal cambiamento peggiorerebbe la legge organica dei carabinieri e non migliorerebbe praticamente il servizio. Quindi propone che si sopprima l'articolo.

Compans associasi a **Ricotti** e parla poi per dimostrare non esagerato il suo giudizio sulla cattiva condizione

generale. — Il suo occhio ritornò tranquillo. Le sue braccia ricaddero sul suo corpo prima di aver toccato Berta...

Berta non si era accorta di tutto questo. Ella stava attendendo il ritorno di Biot, che avea veduto girare correndo l'angolo della strada Coltura Santa Caterina.

Il vecchio intanto avea messo la vitrea sua pupilla sulla porta aperta della camera dell'avola. Egli rimise le sue mani a terra e ricominciò a trascinarsi senza produrre il minimo suono. Si allontanava così da Berta e si dirigeva verso la camera dell'avola.

La sua testa rasata sorpassò ben presto la soglia. Egli si fermò per guardare la seta delle tende ed i vecchi ricami del tappeto. Due o tre volte egli si aggirò a quattro zampe, per tutto vedere ed avrebbe provato piacere a toccate colle sue mani incallite, il tessuto del tappeto.

— Ma dove siete dunque — madamigella di Maillepre? — gridò la vecchia duchessa in collera.

Il vecchio tremò dalla testa ai piedi al suono vicino di quella voce. Il suo occhio si fermò sulle cortine chiuse dell'alcova.

Poi egli mise il mento sul tappeto ed osservò per quanto potea quale ostacolo gli impediva di vedere la persona che parlava.

Si sentiva un leggero movimento nell'alcova. La duchessa vedova stanca di chiamare si avvicinava senza dubbio da sola alla sua tavoletta.

Il vecchio prestava attento l'orecchio a quel movimento. Dopo alcuni

dei carabinieri stante l'insufficiente paga, contrariamente all'asserzione del ministro.

Il ministro della guerra dichiara essersi ammessi i 18 anni perchè vi sono molte domande di giovani di tale età atti al servizio, e aver fissato il limite a 35 anni perchè era necessario allargare la base dell'arruolamento, tanto più che non sono ammessi se non posseggono i requisiti necessari.

Il relatore **Laporta** aggiunge considerazioni a sostegno dell'emendamento.

Arnulfi e **Compans** lo combattono e associansi a **Ricotti**.

Ercole invece lo appoggia come mezzo per ottenere il numero necessario dei carabinieri cui è urgentissimo provvedere.

Bonelli e **Depretis** scagionano il comitato dei carabinieri dell'accusa mossagli da **Compans** di non essersi opposto a tali modificazioni ed encomiano il modo lodevolissimo con cui adempie al suo mandato.

Ricotti aggiunge che il servizio dei carabinieri procede egregiamente e ciò riconosce doversi principalmente allo zelo del comitato. Desistendo poi da una domanda di soppressione, propone un temperamento di mantenere cioè gli anni 19 ed estendere il limite da 30 a 35 per i provenienti dall'esercito, sotto condizione che da meno di un anno abbiano lasciato il servizio. Tale temperamento, contraddetto dal relatore, non è approvato dalla Camera, che approva invece l'articolo proposto dalla commissione d'accordo col ministero.

Discutesi l'art. 5 ed si propone la ferma di 9 anni, dei quali 5 sotto le armi e 4 in congedo illimitato. Chi servi uno o più anni in altra Arma, ne passerà altri quattro nel Corpo dei Carabinieri.

Tennani dice che, se tale disposizione migliorerà la quantità, peggiorerà la qualità dei Carabinieri. Dimostra le ragioni per cui il concetto nella ferma dei Carabinieri deve differire da quella degli altri soldati. Crede poi il motivo della diminuzione dei Carabinieri non essere soltanto nelle ferme, ma nella legge con cui accordaronsi vantaggi ad altre Armi, non ad essi. Nega che sia scemata la bontà del Corpo; ritiene anzi oggi rendere servizi ancor più segnalati che mai, e lo prova. Crede ottime misure stabilire il caposoldo per i sottufficiali, concedere solo tre rafferme mantenendo qual'è oggi durata della prima, e accrescere la paga. Nè a ciò osta la questione finanziaria, perchè col sistema proposto si spenderà molto di più. Espresso il parere suo, rimettesi al Governo per provvedimenti. Il seguito della discussione a lunedì.

Seduta pomeridiana

Proseguono le interpellanze rimandate al Bilancio degli Esteri.

Visconti Venosta dichiara senza più che non può approvare la politica estera seguita dalla Sinistra, dacchè trovasi al potere. Neppure l'opinione pubblica ne è soddisfatta, ed anche ad esso ed ai suoi amici, benchè oppositori, duole dovere attestarlo. Rammenta aver chiamato l'attenzione della Camera sulla politica generale e sulla

minuti non vedendo che le cortine si aprissero sollecitamente com'egli avrebbe voluto, si rimise come prima a trascinarsi con tutte le precauzioni verso l'alcova.

Quando la sua testa sorpassò il letto ove dormiva Berta e ch'era a pochi passi di distanza da quello della duchessa, si fermò per ascoltare ancora.

Si sentiva il mormorio di una veste di seta, perchè la mano tremante della vecchia dama cercava invano di terminare di vestirsi. Sforzandosi così ella normorava; domandandosi perchè Berta non era al suo dovere. — Non v'era in lei che dell'irritazione e nessuna inquietudine... ella era fatta così... non avea la possibilità di muoversi per gli altri.

Questi mormorii arrivavano indistintamente all'orecchio dello strano personaggio che s'introduceva nella camera. — Il suo volto esprimeva una grande curiosità. Egli procurò di guardare sotto le drapperie, ma queste arrivavano fino al tappeto.

Vinto dal desiderio di vedere, si mise alle fessure delle cortine, ma oltrechè erano molto ristrette, ei non poteva niente discernere per la grande oscurità, era però ostinato e guardava sempre.

E, cosa singolare, malgrado la passione insensata di poter vedere, non osava di sollevare le cortine. Una o due volte eccitato dalla sua avida fantasia, fece un brutto gesto per riescire nel suo intento, ma le sue braccia ricaddero sul di lui corpo. Un mescolabile timore lo tratteneva.

(Continua)

parte che l'Italia, valendosi di opportune occasioni, poteva e doveva avervi a tutela dei suoi interessi e della sua legittima influenza. Questa politica però, ben diversa da quella che *Marselli* consigliava, non ebbe altri risultati che sollevare l'fidanza all'Estero, isolare l'Italia e grandemente scemare il suo credito. Esamina i documenti relativi all'Egitto, dove l'Italia ha interessi grandi non inferiori a quelli delle altre Nazioni, e rileva che il *Libro Verde* non è altro che la storia di una serie di insuccessi diplomatici in riscontro degli effetti ottenuti dalle altre Potenze con pregiudizio forse irreparabile dei nostri interessi. Conchiude pertanto a questo riguardo dolendosi essere costretto affermare che la nostra situazione in Egitto è peggiorata causa una politica contraddittoria d'inopportunità e d'inerzia riservata seguita dal Ministero.

Fra le questioni poi agitate nel Congresso di Berlino v'è quella delle nuove frontiere fra Turchia e Grecia. Rammenta le decisioni di quei Plenipotenziari e le controversie insorte fra Grecia e Turchia. Desidererebbe conoscere come il nostro Governo intenda condursi in ciò, perocché, sapendo essere stati noi i primi a sollevare difficoltà e dubbi, teme abbiamo tenuto una politica non abbastanza moderata per conservarci l'amicizia della Turchia, né abbastanza liberale o conciliante per guadagnarci le simpatie della Grecia. Giudica pertanto non punto chiara e coerente la condotta del Governo negli affari di Grecia e nelle altre questioni orientali, fra le quali quella della Rumania. Domanda se si abbia difficoltà a presentare i documenti relativi al riconoscimento della Rumania. Toccato poi brevemente della questione concernente i confini del Montenegro, domanda spiegazione intorno al progetto di mediazione fra esse e la Turchia, per il quale dicesi che il Governo italiano si sia impegnato. Certo il modo, con cui le questioni accennate si svolsero, creavano all'Italia una situazione difficile, perchè la nostra politica gli sembra sia stata una continua transazione fra le aspirazioni colle quali la Sinistra sali al potere e la realtà delle cose.

Da ciò trae occasione per passare a discorrere delle nostre relazioni con l'Austria, dal cui raffreddamento fa dipendere il raffreddamento delle relazioni che abbiamo con le altre Potenze. Rammenta le buone amichevoli relazioni contratte alcuni anni addietro coll'Austria, che ci furono in varie occasioni assai giovevoli, massime nel 1870 allorchè si venne a Roma. Condanna energicamente le Associazioni dell'Italia irredenta, della quale legge gli Statuti. Dice che le agitazioni di queste Associazioni e le loro manifestazioni sono, è vero, impotenti e disapprovate dal paese, ma che non per tanto furono una delle cause principali, che paralizzarono la politica estera dell'Italia, e opinava che, riguardo a tali Associazioni, il ministero non sia stato abbastanza franco e risoluto. Formaronsi conseguentemente a poco a poco situazioni all'estero che possono diventare pericolose, perocchè non sia possibile avere relazioni amichevoli e regolari e nel tempo stesso lasciare che sollevinsi aspirazioni e reclami territoriali.

Non accusa il Ministero di voler trascinarsi in una politica di avventure ma avverte il malumore naturalmente destatosi in Austria, che non sarebbe sorto mediante una più schietta politica estera ed una più risoluta all'interno. Di ciò rende responsabile il Ministero; — per avere vicini sicuri bisogna essere vicini sicuri.

Soggiunge che la politica conveniente ed utile per l'Italia deve essere quella di uno Stato definitivamente costituito, che è la medesima desiderata dalla immensa maggioranza della Nazione. Crede questa sia anche l'opinione del Ministero e le sue intenzioni sieno sinceramente pacifiche, ma tuttavia ritiene sarebbe utile si dichiarasse apertamente e gliene rivolge invito. Termina deplorando che la politica estera della Sinistra non abbia aggiunto all'Italia, che è pur tale Nazione da occupare posto ragguardevole nelle cose europee, né influenza, né importanza degna di essa, né sicurezza.

Annunziava un'interrogazione di Crispi al ministro degli Esteri, se non creda depositare alla Presidenza della Camera le Note scambiate tra il Governo italiano e gli altri d'Europa per l'esecuzione del Trattato di Berlino.

Cairoli risponde subito alcune questioni essere esaurite e che pubblicherà presto i documenti relativi salvo accordi con le potenze interessate; — altre essere pendenti e non

si può comprometterne l'andamento con pubblicazioni intempestive. *Crispi* ringrazia.

Di Blasio svolge la sua interrogazione sopra l'influenza esercitata dal Governo in alcune questioni di politica estera. Opina la missione della politica italiana sia mantenersi pacifica, giusta e moderatrice in qualsiasi questione, e soggiunge essere convinto che il Ministero la ha esercitata con questi intendimenti. Tuttavia, credendo opportuno che si esprima sopra taluna questione, e li a tal uopo ha fatta quest'interrogazione.

Desidera spiegazioni esplicite sopra alcune conseguenze del trattato di Berlino, escludendone peraltro quella relativa all'Albania, che non formò mai questione per l'Italia, se non per desiderarle il risorgimento della prosperità nazionale. Interroga bensì sopra l'azione del governo nella questione della Grecia, verso la quale la Nazione italiana ha obbligo di deferenza e di usare la sua influenza a pro' di essa. Sorvela alla questione egiziana, che chiama battaglia perduta, sperando però che il governo vi riparerà raggiungendo l'influenza sua a tutela degli interessi italiani. Toca inoltre la questione del riconoscimento della Rumania, nel quale lamenta l'Italia avere indugiato con scapito proprio. Discorre infine della necessità di mantenere buoni ed amichevoli rapporti con la Francia, ai quali crede non si provveda ritardando tanto la nomina del nostro ambasciatore.

Bonghi interpella se il Governo abbia fatto qualche passo, e quale per dare effetto alla dichiarazione delle potenze concernente il debito e la finanza della Turchia inserita nel 18 protocollo del congresso di Berlino. Crede necessario conoscerlo, perchè, non avendo il Governo indirizzo determinato di politica estera, teme non abbia saputo valersi delle varie circostanze offerte dagli avvenimenti politici per assicurare l'interesse dei creditori italiani.

Della Rocca interroga pure circa l'esecuzione del trattato di Berlino per ciò che riguarda il pagamento del debito turco. Raccomanda al governo che prenda cura degli interessi che hanno in tale questione molti cittadini italiani.

Presentansi da **Miceli** i disegni di legge per l'obbligo delle denunce delle ditte commerciali e per modificazioni alla legge sui magazzini generali.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partice.

del BACCHIGLIONE

ROMA, 12.

L'on. Visconti-Venosta causò una impressione molto triste quando volendo legittimare con qualche pretesto le irragionevoli accuse lanciate al ministero, lo rimproverò di usare un contegno debole verso i partigiani dell'Italia irredenta, mentre sono notorie le proibizioni severissime che in pubbliche dimostrazioni si adoperino bandiere, nastri o corone con qualche simbolo irredentino.

Non prestate fede alla notizia di dimissioni dell'on. Crispi da presidente della commissione del bilancio.

Il Consiglio provinciale scolastico di Genova ha decretata la chiusura del Seminario vescovile di Savona tenuto dai padri della missione, i quali hanno fatto ricorso al ministero.

La Giunta per provvedimenti contro la fillossera, nell'odierna adunanza, in seguito alla comparsa dell'insetto in Sicilia, che questa provincia rappresenta la terza parte dell'Italia per la produzione vinifera, stabilì d'invitare domani l'on. Miceli, per interpellarlo sulle necessarie modificazioni da farsi al progetto.

La *Lombardia* ha da Roma, 11: Nei circoli parlamentari, e dalla stessa opinione pubblica viene molto censurato il discorso oggi pronunciato dall'on. Marselli contro la politica nazionale e le patrie aspirazioni.

Si ha da Bruxelles: E' arrivata l'imperatrice Elisabetta,

la quale si reca a Vienna accompagnata dal principe Rodolfo.

Non è ancor fissato il tempo per il matrimonio di questo principe.

UN PO' DI TUTTO

Statistica interessante sulla Russia. — A spiegazione dei fatti che avvengono in Russia, ecco alcuni particolari statistici di quel vastissimo impero:

Pochi anni fa si contavano in Russia (la Polonia eccettuata) comprese le donne e i bambini in ogni categoria, 1,200,000 nobili e funzionari civili e militari, 3,000,000 di soldati, 600,000 negozianti, 6,000,000 di operai, 50,000,000 di contadini e agricoltori, 600,000 ecclesiastici, e 25,000,000 asiatici. Totale 86,400,000 abitanti. Fra questi sapevano leggere e scrivere 1,200,000 individui, nobili, funzionari civili e militari con le loro mogli e figli; 150,000 negozianti (una metà dei maschi) 500,000 ecclesiastici (tutti i maschi e due terzi delle femmine) 1,000,000 di operai (un terzo dei maschi) in tutto, 2,850,000.

E però il numero delle persone impegnate nella lotta politica può calcolarsi a 1,000,000 di nobili e funzionari civili e militari, con mogli e figli; 400,000 fra negozianti ecclesiastici, operai e studenti (maschi e femmine) cioè un totale di 1,400,000 individui interessati politicamente in una nazione di 86,400,000 anime. Supponendo che solo due terzi di questi 1,400,000 (ed è una cifra bassa nel momento attuale) sieno malcontenti, avremo 933,000 persone, e quasi una metà donne, oppressi dalla tirannia attiva di altre 466,000 loro eguali o superiori, e dalla obbedienza passiva di 85,000,000 loro inferiori. E forse strano — chiede lo *Standard* — che 933,000 persone oppresse sciaguratamente da altre 466,000 desiderano migliorare le proprie sorti?

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 12. — In una sua circolare elettorale Gladstone attacca energicamente l'indifferenza del gabinetto negli affari interni; rivendica il principio di eguaglianza nelle potenze indipendenti; contesta la supremazia dell'Inghilterra nei consigli dell'Europa.

(Camera dei Comuni). — Northcote presenta il bilancio, il cui attivo e passivo si equilibrano con circa milioni 81 e 1/2 di sterline. Il ministro propone alcune modificazioni alle imposte, che produrranno un'eccedente di 774 mila sterline. Quanto ai disavanzati accumulati, che rappresentano il totale di otto milioni di sterline; dice che essi verranno coperti colla emissione di buoni del tesoro ammortizzabili con rate annue di un milione e 400 mila sterline. Le proposte di Northcote vengono approvate in prima lettura.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che Melikoff penserebbe a porre in libertà molti prigionieri politici. Tolstoj, ministro dell'istruzione, sarebbe destituito, e si introdurrebbero varie riforme in quel ministero. Malgrado l'appoggio dello Czarevich, la posizione di Melikoff è precaria; egli è ammalato e sputa sangue.

BUCAREST, 12. — Bratiano è partito per Berlino. La *Gazzetta* pubblica il decreto che conserva a Galatz e Braila il Porto franco per 10 anni. Gli stessi privilegi per lo stesso periodo son accordati a Tulcia, Kustendjè e Sulina.

ROMA, 12. — Il *Diritto* dice che il re spedisce al sovrano d'Abissinia splendidi doni con una sua lettera autografa. I doni e la lettera saranno portati da uno dei membri della nostra Società geografica.

P. F. ERIZZO, Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

N. 2067.

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

Divenuto esecutorio col 25 febbraio p. p. il R. Decreto 21 dicembre 1879 N. 2385 che approva le modificazioni allo Statuto deliberate dall'Assinblea degli Azionisti 21 luglio 1879, ed a termini dell'art. 34 dello Statuto stesso vengono convocati i signori Soci in Assemblea Straordinaria per il giorno di domenica 14 corr. alle ore 11 antm. nel locale di proprietà della Banca,

sito in Via Maggiore ai civici numeri 691 A e 692 per la trattazione degli oggetti seguenti:

1. Nomina di un Presidente, di due Vice-presidenti e di sedici Consiglieri di Amministrazione (Articolo 38 dello Statuto), sette Elettori del Comitato di sconto (Articolo 52 dello Statuto), tre Censori (Articolo 53 dello Statuto), tre Probi viri e tre Arbitri (Articolo 55 dello Statuto).

2. Approvazione del Regolamento per i Prestiti al consumo sull'onore.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 21 corr. alla stessa ora e nello stesso locale.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i soci vorranno accorrere in buon numero.

Padova 6 marzo 1880.

Per il Consiglio d'Amministrazione

IL PRESIDENTE

MAURO TRIESTE

Il Censore

A. RAG. FUSARI

Il Direttore

A. SOLDA'

2152

Prem. Fabbrica di Ceresina in Treviso

DELLA

BANCA DI CREDITO VENETO

Candele di Ceresina

leggere, trasparenti, resistenti ai climi più caldi, che hanno il vantaggio del 15 Oio di maggiore durata e del 18 Oio di maggiore intensità di luce in confronto della *Stearina*.

ULTIMI GIORNI

IL 15 MARZO 1880

AVRA' LUOGO

L'ULTIMA ESTRAZIONE

DEL

PRESTITO NAZIONALE 1866

1.° PREMIO	...	Lire 100,000
2.° »	...	» 50,000
3.° »	pure di	» 50,000
altri 40 premi, caduno di	» 100 »	» 5,000
» 100 »	» »	» 1,000
più un'infinità da	» »	» 500
ed al minimo	» »	» 100

IN TOTALE

5702 Premi per Lire 1,135,900.

I Talloni originali definitivi emessi dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 luglio 1866 che concorrono per intero a tutti i premi e danno diritto ad esigerli direttamente in qualsiasi tesoreria del Regno si vendono presso la ditta Fratelli Casareto di Francesco — Genova ai seguenti prezzi:

Per ogni Tallone da 1 numero	L. 3 50
Per ogni Tallone da 2 numeri che equivale a 2 Talloni	» 6 —
id. da 3 »	» 8 —
id. da 4 »	» 10 50
id. da 5 »	» 12 25
id. da 10 »	» 20 —
id. da 20 »	» 36 —
id. da 50 »	» 85 —
id. da 100 »	» 160 —
id. da 200 »	» 300 —

Coloro che desiderano acquistare partite di Cartelle originali definitive a finali obbligate consecutive dall'1 al 1000 con premio certo, devono scrivere subito perchè saranno presto esaurite.

I Talloni originali definitivi di pochi numeri costano di più per ogni numero di quelli che rappresentano oltre dieci numeri, pel motivo che la spesa di bollo governativo è uguale per il tallone da un sol numero, come per quelli da duecento, in conseguenza dei giocatori e riunioni di conoscenti è sempre di loro convenienza il preferire i talloni di maggior taglio almeno da dieci numeri in poi, i quali inoltre per essere composti di cifre consecutive presentano come è noto maggior probabilità di vincere.

Le Cartelle ricavate da talloni originali da 100 e 200 numeri, che concorrono egualmente per intero a tutti i 5702 premi ed al loro intero importo si vendono L. 1,60 caduna.

Acquistandone dieci in una sol volta se ne rilasciano undici. I portatori di queste Cartelle (le quali per autenticità sono contrassegnate col timbro a secco della ditta Casareto) avranno egualmente diritto di esigersi i premi per intero in qualsiasi Tesoreria del Regno.

La Vendita sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che perverranno dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

INVIARE IMMEDIATAMENTE

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco — GENOVA, Via Carlo Felice, n. 10. (Casa fondata nel 1868).

N.B. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

Si pregano i committenti di scrivere il proprio indirizzo completo e chiaro. Si accettano in pagamento Coupons rendita Italiana con scadenza sino al 1 luglio 1881.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo Casareto — Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE

I Signori Compratori riceveranno a suo tempo gratis il bollettino ufficiale dell'Estrazione, inoltre la ditta CASARETO conforme l'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in questa occasione. 2154

Rappresentanza generale e deposito per Padova e Provincia presso la Ditta Fratelli Sanguineti. — Al dettaglio, presso i principali Droghieri e Pizzicagnoli. 2138

D'Affittrarsi per p. 7 Aprile

un casino in Via del Santo, numero 4185 A composto di 6 locali per L. 350 annue. Rivolgersi al proprietario all'attiguo n. 4185. (2156)

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'umano destino. Tutti magnetizzatori. Oracolo della Fortuna. Gioco del lotto. Consigliere del bel sesso. Gioco delle dame. Non più misteri. Oroscopo. Sibille. Apparato dei Sacerdoti Osmani e Bedredin, illustr. da 36 tavole, 2 lib. Editi da F. Maffei, Milano, Via Durini, N. 31. Vendibili all'amministrazione del *Bacchiglione* a L. 3 all'uno.

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

D'Affittarsi

per il 7 Aprile p. v., una casa civile in Via Pensio N. 1531 in tre piani, con pozzo ed orto; dirigersi dal proprietario che abita nella casa vicina N. 1532. 2133

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor Galleani.

Mia moglie la quale da più di vent'anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicata la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberti che mi consigliò di non essere tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**, — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori **spinti** già **avanzati** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. **Spintemi dunque cortese** a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Dott. CESARE BONOM

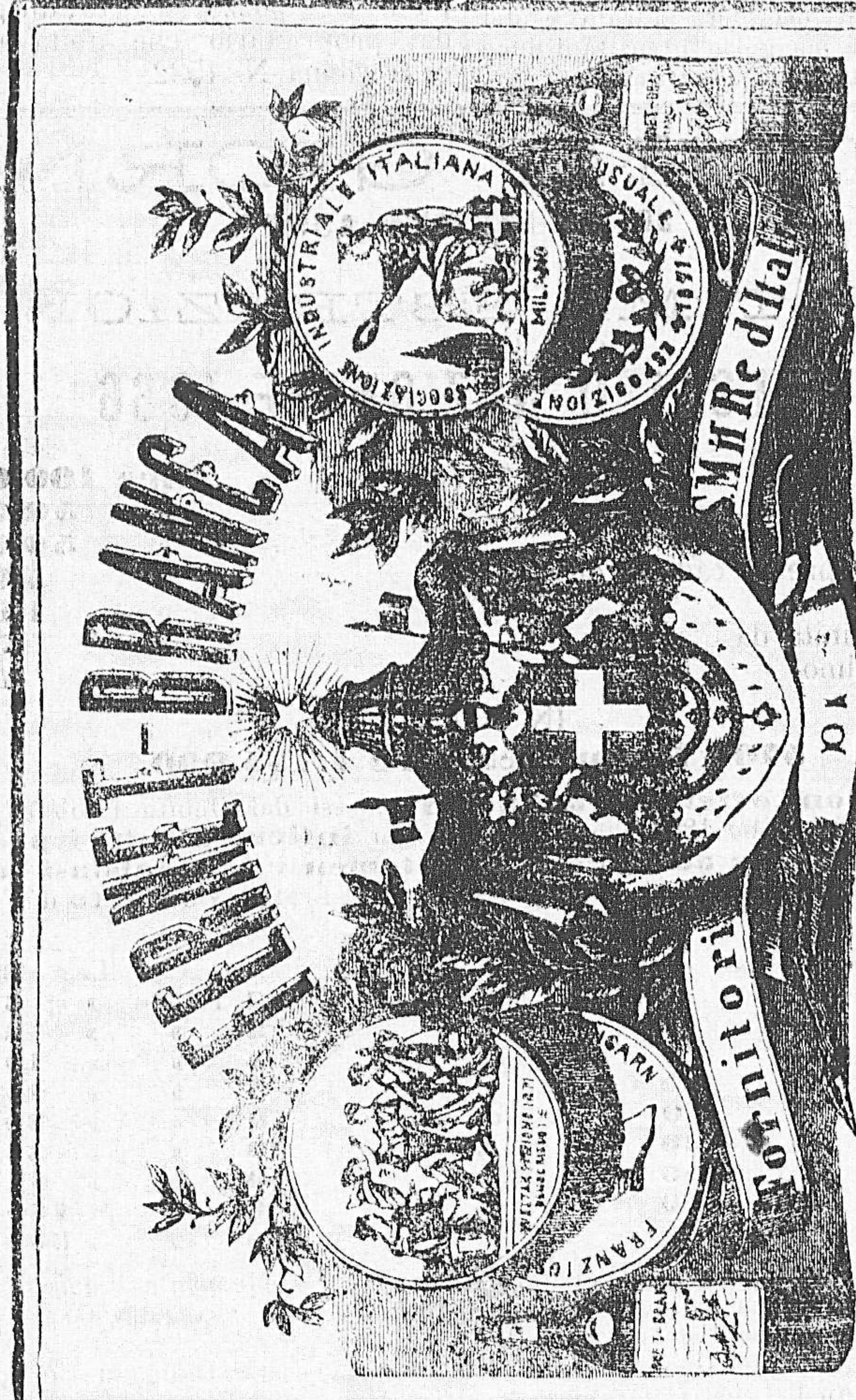
Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e L. 10 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'una metro per cura completa delle stesse malattie La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

2116

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Piatra — Firenze: H. Studio, Farmacia della GAZZONIA Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 40 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

— Scarpitti Luigi — Cuneo: V. J. J. Farmacista — Brugga Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frinzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Zaggiotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petrini — Terni: Cerafogli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Anarovic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.



FRA TELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, ne perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altre piccolissime etichette portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenga l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affettiva da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.
2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, costituisce una sostituzione felicissima.
3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al limitico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
6.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
Lorenso Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

APOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 eravamo raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FALCARI — Dott. LUIGI ALFREDA MARINO TOFANELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli ed Alferi Per il Consiglio di sanità — Cav. MARECOTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e prechiamante nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nella quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.
VAPORI POSTALI
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD
Partirà il 20 Marzo 1880 per Rio Janeiro
IL
VAPORI PAMPA
Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2141

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCIE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1879.
ANTICA FONTE DI PEJO
ACQUA FERRUGINOSA
Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.
A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.
L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesco che guasta buona numero delle sorgenti di Recoaro. (215)
Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Pejo e dai sigg. Farmacisti d'ogni città.